

Guido Pongiluppi

Riflettere sulla vita delle parrocchie in "chiave familiare". Questo è stato l'argomento della tavola rotonda organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare, svoltasi sabato 16 ottobre nell'accogliente cornice del Centro di Spiritualità familiare di San Martino Carano di Mirandola.

Il titolo del convegno diocesano "Vita parrocchiale e pastorale familiare" esprime la necessità delle parrocchie di misurarsi con una pastorale a misura di famiglia. Nella consapevolezza che senza famiglie non può esistere una comunità parrocchiale e che la famiglia deve (anzi dovrebbe) diventare il soggetto e non l'oggetto delle dinamiche parrocchiali.

La tavola rotonda ha messo a confronto situazioni pastorali diverse con le rispettive azioni messe in campo a favore della famiglia: **don Carlo Truzzi**, parroco di Mirandola; **Luca Ferrari**, per la parrocchia di San Giuseppe Artigiano; **don Flavio Segalina**, parroco di Cividale; **don Antonio Dotti**, amministratore parrocchiale di San Marino.

Con questo Convegno l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare ha voluto creare l'occasione di confronto e dibattito fra i parroci di due grandi parrocchie e di due comunità più piccole e i laici intervenuti,

"Parrocchia e famiglia" di questo hanno parlato operatori di pastorale familiare e parroci nel convegno che si è svolto a San Martino Carano. Ogni situazione di vita può essere vissuta e valorizzata nel contesto familiare

Almeno un passo insieme



Le relazioni presentate al convegno sono disponibili sul sito www.pastoralefamiliarecarpi.org

per conoscere le difficoltà e le tensioni pastorali degli uni e degli altri. Per cercare di comprendere e valorizzare le numerose iniziative organizzate nelle parrocchie in ambito familiare, mettendole a confronto fra tutti gli operatori intervenuti al convegno. Non stiamo ad elencare le iniziative, desumibili dalle relazioni dei parroci; preferiamo fare una sintesi degli interventi e del confronto che ne è scaturito:

- siamo ancora lontani da una reale condivisione dell'azione pastorale fra il parroco e i laici;
- la pastorale familiare nelle parrocchie è trasversale ad ogni azione, perché la parrocchia si basa sulle famiglie;
- le realtà parrocchiali devono superare il "limite" di essere esclusivamente ambiente cattolico, perché le comunità in cui viviamo non sono più cattoliche ma fortemente laiche e secolarizzate;
- riscoprire il ruolo e la funzio-

ne dei nonni, che tanto tempo trascorrono con i nipoti (a volte più dei genitori) e che quindi svolgono una grande azione educativa;

- valorizzare l'azione delle tante scuole materne d'ispirazione cattolica presenti nella diocesi;

- per le famiglie in difficoltà, la parrocchia (e i parroci) devono sapere come e dove indirizzare i coniugi verso strutture d'aiuto già esistenti sul territorio.

Scendendo poi nello specifico non dobbiamo aver timore di dar voce a quanto è emerso:

- non esiste un rapporto fra l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare e i parroci e le persone nelle parrocchie che si occupano di famiglia. Il lavoro dell'Ufficio non ha una reale ricaduta nelle parrocchie. Possiamo migliorare? Perché non creare una rete di sostegno e

d'aiuto?

- Non si crede abbastanza nell'accompagnamento pre e post battesimale, che è la nuova frontiera (anche per la Cei) dell'evangelizzazione. Le parrocchie devono formare operatori di pastorale battesimale e dare loro fiducia nell'annunciare il Vangelo: non si può rimandare;

- l'azione delle parrocchie a volte vive il particolarismo, spesso la chiusura verso l'esterno, senza possedere uno sguardo più ampio e complessivo, con un servizio che non vede il quadro generale e non si arricchisce dei tanti stimoli presenti in Diocesi ed anche oltre;

- manca una reale collaborazione fra i vari Uffici diocesani, e la loro azione è slegata e poco influente sulle pastorali parrocchiali. In generale, a volte i progetti messi in campo non sono reali strategie di crescita della Chiesa;

- le parrocchie non devono rimandare azioni ed interventi confidando in forze umane che (realisticamente) non ci saranno. I Parroci devono fare delle scelte e darsi delle priorità: è meglio fare meno cose ma meglio, piuttosto che tante ma poco incisive.

Purtroppo il dibattito del convegno si è chiuso troppo in fretta: è bello quando la Chiesa e più in particolare le nostre comunità si fermano, dialogano e progettano.

A Concordia un percorso con la comunità di Caresto e l'esperienza di Retrouville Prima che la coppia scoppi

Nel bel mezzo di un temporale, cercando riparo in una libreria di Torino, in occasione del pellegrinaggio parrocchiale per l'ostensione della sacra sindone, mi sono imbattuto (per caso?) in un libro della comunità di Caresto: "Prima che la coppia scoppi". Giusto la sera precedente un furioso litigio si era abbattuto sulla nostra famiglia e le nubi non si erano ancora dissipate. Inoltre, il sabato precedente siamo stati a cena con una coppia che vive già separata e che ci ha comunicato il desiderio e la paura di ricominciare la loro storia d'amore. Quanti matrimoni falliscono, quante famiglie si spezzano, quanti figli soffrono, quante persone sole... Penso sia questa la vera piaga della nostra società. All'insegna del diritto ad una vita felice, ad una seconda (o ennesima) possibilità di trovare l'anima gemella, del bene dei figli che è meglio che non vedano i genitori litigare, ci si abbandona alla soluzione che ormai è additata da tutti come la migliore: meglio separarsi. D'altronde quando non si sente più quello che si sentiva prima, che senso ha continuare fingendo di amare ancora? Si è persa quasi completamente la certezza in un matrimo-

nio che duri nella buona e nella cattiva sorte. Come in un'eterna giovinezza si va alla ricerca di emozioni invece di ripetersi ogni giorno quella promessa di amore senza fine. In quel libretto ho ritrovato tutti questi drammi e molti altri ancora che attanagliano le coppie di oggi. Ecco perché, parlandone con mia moglie e con gli amici più intimi, abbiamo sentito il desiderio-dovere di provare a lanciare un salvagente. Questi quattro incontri vorrebbero essere occasioni per aiutarci a superare le difficoltà e riprendere insieme il cammino forse interrotto. Perché è meglio prevenire che curare, ma anche per coloro che vivono l'esperienza della separazione c'è una speranza. Infatti, nell'ultimo incontro vivremo la gioia di conoscere una coppia che ha fatto il cammino di Retrouville, esperienza rivolta a coppie scoppiate (quasi sempre già separate) che grazie al piccolo germe del desiderio di riprovarci, rimasto nel loro cuore, hanno saputo ricostruire il loro amore rendendolo bello come non mai. E questo non senza l'aiuto di Colui che li aveva scelti fin dall'eternità come sposi.

Euro Barelli

I gruppi famiglia dell'Unità pastorale di Concordia, San Giovanni e Santa Caterina promuovono un interessante percorso per le coppie.

Ecco i prossimi incontri:

Sabato 23 ottobre: Litigio e crisi - Il conflitto può diventare salutare

Sabato 13 novembre: Segnali di pericolo - I corrosivi dell'amore

Sabato 20 novembre: Se il vaso è ridotto in cocci - L'esperienza di una coppia che ha seguito il cammino Retrouville ed è riuscita a ricostruire un amore più bello di prima

Gli incontri si terranno a Concordia presso la Sala Splendor con inizio alle ore 21, è previsto un servizio baby sitter.

Ufficio catechistico e pastorale familiare Si punta su 0-6

L'Ufficio Catechistico Regionale e la Commissione Regionale per la Famiglia sono impegnati in un cammino comune di riflessione per proporre un percorso formativo alle nostre Chiese locali, per aiutarle a sviluppare esperienze di catechesi post battesimale nel contesto dell'iniziazione cristiana (da 0 a 6 anni). Sabato 9 ottobre a Bologna si è svolto il terzo incontro di questo itinerario che pone al centro il Battesimo dei bambini, espressione meravigliosa del dono di Dio che precede ogni scelta dell'uomo. Tuttavia, come risulta anche dalla tradizione dei primi secoli, in cui si iniziò a battezzare i bambini dei cristiani, è importante che il bambino, che viene battezzato, sia sostenuto da un contesto di fede. Si può battezzare un bambino solo se nel suo ambiente esiste una concreta possibilità di educazione cristiana. I doni di Dio sono gratuiti, ma devono essere accolti consapevolmente e vissuti responsabilmente. La revisione delle condizioni per celebrare il Battesimo dovrà dunque tenere presente da un lato la "necessità" del Battesimo come dono di salvezza, e dall'altro "le garanzie" perché tale dono possa svilupparsi mediante un'educazione nella fede e nella vita cristiana, sicché il Sacramento possa raggiungere pienamente la sua realtà.

HALTEA
SERVIZI

Per non dimenticare

Vi aiutiamo a non lasciare soli i vostri cari

Haltea Servizi cura e mantiene costantemente in ordine lapidi e cappelle di famiglia con posa dei fiori, nel rispetto della sensibilità religiosa dei nostri clienti.

A richiesta il servizio viene effettuato con frequenza settimanale, quindicinale e mensile.

I servizi vengono svolti presso tutti i cimiteri delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Bologna.

A garanzia del lavoro svolto Haltea mette a disposizione del cliente strumenti che permettono di avere un riscontro della regolare esecuzione del servizio.

Sconti speciali per i lettori di Notizie



Carpi, Via Meloni di Quartirolo 16
tel. 059 644944, fax. 059 645212
Cavezzo, Via A. Dante 9, tel. 0535 46624
Modena, Largo A. Moro 1, tel. 059 230681
info@haltea.net - www.haltea.net